

Una distopia agghiacciante presentata come una previsione

E se vi dicessero che qualcuno ha scritto un libro, *La notte della svastica*, in cui, a mo' di terribile distopia, il nazismo abbia vinto tutte le guerre e si sia affermato, da settecento anni ormai, come forza assoluta e governante il mondo assieme all'impero giapponese? Se aggiungessero che le caratteristiche di questo nazismo mistico sono l'assunzione di Hitler a divinità non nata da donna ma esplosa dalla testa del dio del tuono? Beh, forse credereste che il tutto sia stato immaginato da una fervida mente qualche decennio dopo l'ascesa e la caduta del nazismo storico, insomma, dopo averne sperimentato l'orrore tramite atti effettivamente compiuti. E invece no, il libro di cui sopra, dell'autrice inglese Katharine Burdekin, è stato scritto nel 1937, quando la nazificazione concerneva più che altro la Germania e i suoi orribili fini non erano ancora del tutto chiari. Non erano chiari? Alla Burdekin, il cui libro è stato tradotto in italiano in questi giorni da Sellerio, erano già chiarissimi allora all'immagine di una società nazista caratterizzata da un maschilismo inquietante in cui la donna viene relegata a mera funzione procreatrice. Per non parlare degli ebrei, letteralmente scomparsi perché sterminati, e dei cristiani, ritenuti razza inferiore rispetto agli ariani nazisti. Il romanzo si legge a bocca aperta e occhi spalancati.

Katharine Burdekin *La notte della svastica* (Sellerio)

